

IL NOVECENTO DIFFUSO

Già dal 2003 la formula del museo diffuso è stata sperimentata per interpretare anche attraverso i luoghi la storia della Resistenza, della Deportazione e della Guerra

Il Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà ha un nome lungo e complesso come le trasformazioni - culturali, economiche, sociali - del periodo che si propone di rappresentare.

Non è un nome facile da ripetere, così come non è semplice raccontare in poche battute i principi che ne hanno ispirato la fondazione e che, oggi, connotano l'attività del Museo.

Partendo dalle vicende di Torino e del suo territorio nel periodo della Seconda Guerra Mondiale, che costituiscono il nucleo tematico portante dell'allestimento permanente, il Museo estende il suo campo di interesse all'Europa, al Novecento e alla contemporaneità attraverso un fitto programma di mostre temporanee e differenti attività.

Se l'allestimento permanente utilizza un percorso multimediale interattivo, che non espone oggetti originali, le mostre temporanee e le altre iniziative propongono di volta in volta linguaggi e forme di comunicazione - ma anche punti di visti e approcci - diversificati, per favorire la partecipazione attiva del pubblico e stimolarne la riflessione autonoma.

Un museo di storia e di memoria

È un museo di storia e di memoria, che si propone di rendere presente il passato e di fornire spunti per una riflessione sull'attualità, promuovendo la conoscenza di un momento cruciale della storia del ventesimo secolo; ma è anche un progetto di valorizzazione dei luoghi di memoria.

Nella pagina accanto, il tavolo multimediale dell'allestimento "Torino 1938-1948. Dalle leggi razziali alla Costituzione"

Ispirandosi al concetto di "museo diffuso" - coniato da Fredi Drugman negli anni Settanta per esprimere lo stretto rapporto che esiste nel nostro Paese tra il patrimonio conservato nei musei e il territorio - il Museo non si esaurisce negli spazi espositivi di corso Valdocco. Qui troviamo un centro di interpretazione che rinvia - mettendoli in rete - ai luoghi della memoria.

Si portano in luce, in questo modo, frammenti di storia racchiusi in un edificio, in una porzione di città, offerti non solo a chi ha consapevolezza e memoria, ma soprattutto a coloro che per età e provenienza, non ne hanno.

Il progetto di valorizzazione dei luoghi della memoria cittadina è stato avviato nel 1999 attraverso le animazioni teatrali e le visite guidate proposte in occasione della "Festa della Liberazione". Nel 2007 è stato realizzato un sistema di segnaletica coordinata e di installazioni: venti siti cittadini sono oggi contrassegnati e identificati, tra i quali il Sacrario del Martinetto, il Rifugio Antiaereo di piazza Risorgimento, la Caserma di via Asti, l'isolato del Teatro di Torino, dove sono ancora visibili i vuoti lasciati dai bombardamenti subiti tra il novembre 1942 e il luglio 1943.

In viaggio virtuale verso la consapevolezza civile

Il Museo è un centro di attività, che fonda la sua esistenza non solo sulla valorizzazione dei luoghi e sulle proposte espositive, ma anche sull'organizzazione di eventi culturali - convegni, incontri, spettacoli teatrali, concerti, proiezioni cinematografiche - strutturati in modo da evitare di fornire interpretazioni univoche dei temi proposti e finalizzati a offrire ai visitatori l'occasione per un'esperienza personale tale da suscitare coinvolgimento